

ATTUALITÀ

Il "Charlie Challenge" si sta diffondendo e ad Assisi c'è chi ha chiesto alle scuole di tenere alta la guardia

Seduta spiritica gioco pericoloso, allarme tra i genitori

di **Cristiana Costantini**

► ASSISI - Dopo il "Blue whale", il macabro gioco che istigava i giovani all'autolesionismo e al suicidio, c'è un'altra pericolosa trovata "goliardica" di probabili origini messicane che sembra coinvolgere i più piccoli: il "Charlie Challenge". È una sorta di seduta spiritica che circola da un po' sui social network e che, come riporta la cronaca di alcune testate nazionali, adesso starebbe attirando l'attenzione dei bambini di molte regioni italiane. "I nostri figli sono sempre più tecnologici, non perdono tempo per attaccarsi allo smartphone - spiegano alcune mamme dell'Assisano - controllarli a volte è difficile. La rete è piena di insidie e alcune menti perverse puntano sul gioco per trascinare i giovani con la loro ingenuità in situazioni scomode dalle quali spesso è difficile liberarsi".

"La rete è piena di insidie e alcune menti perverse puntano sul gioco per trascinare i giovani con la loro ingenuità in situazioni scomode dalle quali spesso è difficile liberarsi"

A placare subito gli animi interviene la dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo Statale Assisi 1, Tecla Bacci: "Nelle nostre classi non sono mai avvenuti episodi del genere"

Pianeta scuola

Vince la IV B del tecnico, economico, tecnologico "Capitini"

Dai banchi al lavoro Premiati i progetti migliori



► PERUGIA

Sono stati premiati gli istituti superiori vincitori del premio "Storie di alternanza". Il concorso, a livello nazionale, ha visto la partecipazione di tantissimi progetti di studenti delle scuole superiori che hanno presentato la propria esperienza nel nuovo mondo dell'alternanza scuola-lavoro. Sono così stati premiati alla Camera di commercio di Perugia i primi tre istituti classificati nella Provincia di Perugia. Il primo posto è andato alla classe IV B dell'Istituto Tecnico, Economico, Tecnologico "Aldo Capitini" di Perugia con il progetto "CanapaSia". Durante questa esperienza gli studenti hanno creato un'impresa dal nulla, partendo dalla creazione di un prodotto

fatto con canapa e dunque molto ecologico, fino alla commercializzazione di esso: gli utili sono stati poi destinati in beneficenza. Al secondo posto si sono classificate le classi III, IV e V sezioni D e M, II, III e V sezioni A e C dell'Istituto Superiore "Salvatorelli Moneta" di Marsciano. Anche gli studenti di Marsciano si sono impegnati nel creare una azienda: tramite un'associazione no-profit hanno potuto realizzare nuovi prodotti come portachiavi, candele e scacchiere, utilizzando le conoscenze dei vari indirizzi dell'istituto, per arrivare poi fino al lato commerciale e di vendita. Il terzo posto, infine, se lo è guadagnato la V A dell'Istituto Tecnico Tecnologico "Leonardo da

Vinci" di Foligno che ha creato un mezzo ecologico per la mobilità alternativa per la città della Quintana utile anche ai disabili. "Complimenti a tutte le classi partecipanti premiate - è stato l'apprezzamento del presidente della Camera di commercio di Perugia, Giorgio Mencaroni - l'alternanza scuola-lavoro è diventata oggi una delle competenze delle camere di commercio, ma noi a Perugia già da anni lavoriamo con le scuole. Per quanto riguarda il futuro è sempre più importante puntare su giovani, digitalizzazione e beni culturali". Durante la premiazione hanno potuto raccontare le proprie esperienze ai ragazzi degli istituti superiori due giovani imprenditori, Francesco Zuccaccia, esperto di digitalizzazione e servizi web e Gabriele Galatioto, presidente del Comitato giovani imprenditori della Camera di commercio di Perugia e a capo di un'azienda nel campo del cashmere. Alla premiazione era anche presente Anna Pistoletti dell'Ufficio scolastico regionale che ha apprezzato particolarmente le collaborazioni tra dirigenti scolastici, professori e ragazzi.

Federico Sabatini

quello che i nostri figli fanno a ricreazione. Poi a casa ci pensiamo noi". A placare subito gli animi interviene la dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo Statale Assisi 1, Tecla Bacci: "Il grado di ansia che abbiamo riscontrato nelle scuole negli ultimi mesi

è altissimo: ogni tipo di notizia, anche di poco conto, rimbalza da una chat all'altra e viene spesso amplificata. È un atteggiamento che coinvolge soprattutto le fasce più giovani dei genitori. Per quanto riguarda questa nuova sorta di gioco - dichiara - invito

tutti a tranquillizzarsi: nelle nostre classi non sono mai avvenuti episodi del genere e se i bambini dovessero farlo, si renderebbero conto da soli che si tratta di una pagliacciata. Ad ogni modo - assicura Bacci - gli insegnanti dialogano con i nostri alunni e osser-

vano i giochi che fanno durante l'intervallo: si accorgerebbero subito se si tratta di un gioco non educativo e - conclude - i genitori devono sapere che la scuola c'è, ascolta ed è pronta ad accogliere per parlare dei propri bambini".

INTERVENTO

di **Vincenzo Sgalla***

La Costituzione e la fabbrica

La nostra è una delle Costituzioni democratiche più giovani dei Paesi occidentali, forse anche per questo, a 70 anni dalla sua approvazione, ancora non è pienamente attuata. Anzi, in questo momento sta vivendo una fase particolarmente critica che, soprattutto nell'ultimo periodo, vede riaffacciarsi simboli, linguaggi e comportamenti che la stessa Carta Costituzionale, nata dalla Resistenza, ha messo fuori legge. La Carta è fondata, infatti, su principi quali l'uguaglianza, la tolleranza, la solidarietà, che sono l'esatto opposto dei rigurgiti neofascisti che stanno attraversando il paese e che, non a caso, vedono nel sindacato, nella Cgil, un obiettivo prioritario. Eppure l'articolo 1 del testo costituzionale non lascia spazio a dubbi: l'Italia è una Repubblica democratica fon-

data sul Lavoro e quindi sui diritti dei lavoratori. Perché è attraverso il lavoro che le persone, tutte, senza distinzione, costruiscono la propria libertà e difendono la propria dignità. Nella storia del nostro Paese c'è stata una fase in cui questo concetto ha raggiunto il suo punto più alto, rappresentato dallo Statuto dei Lavoratori del 1970, una legge che ha consentito al Paese di crescere come mai nella sua storia e alle persone di conquistare la piena consapevolezza dei propri diritti e dei propri doveri. Tant'è che in quel momento si è detto che la democrazia entrava in fabbrica e la Costituzione veniva pienamente attuata. Oggi, paradossalmente, come ricorda spesso Maurizio Landini, ci troviamo in una fase opposta, con i sindacalisti che

sono costretti a chiedere che una legge dello Stato, il jobs act, non venga applicata nei luoghi di lavoro. Perché, al contrario di quello che avveniva allora, oggi le leggi tolgono diritti anziché garantirne di nuovi. E così, la Costituzione che era entrata in fabbrica, oggi, rischia concretamente di uscirne fuori. Quello che succede in Ryanair, Amazon e Ikea, per fare solo alcuni esempi più noti, è una dimostrazione pratica di questo arretramento. Ma, attenzione, quando si negano quotidianamente i diritti alle persone, si estromette la democrazia dai luoghi di lavoro, anche laddove si pensa di avere a che fare con imprenditori benevoli e illuminati, si ha sempre un effetto nefasto: si disabitua le persone alle pratiche democratiche anche

fuori dai luoghi di lavoro. Ci si abitua a subire decisioni calate dall'alto. Ci si rassegna all'ineluttabilità e ognuno prova a salvare se stesso come può, non mettendo in discussione le regole del gioco. E questo vale soprattutto per le nuove generazioni, che non hanno conosciuto quella fase di avanzamento e riscatto che ha attraversato il nostro paese nel secolo scorso. Quindi, abbiamo un compito difficile ma straordinario nei prossimi 70 anni: cercare di capire come in una società evoluta e diversa da quella delle nostre madri e dei nostri padri costituenti, quei principi di libertà e dignità delle persone, a partire dai luoghi di lavoro, trovino ancora piena attuazione. Perché per quanto possa evolversi e trasformarsi, un edificio ha bisogno di fondamenta solide senza le quali, prima o poi, è destinato a crollare rovinosamente.

*Segretario generale Cgil Umbria